

Lombardia in frenata Giù gli investimenti

CONGIUNTURA

Nel quarto trimestre 2018 la crescita è dimezzata rispetto ad inizio anno

Luca Orlando
MILANO

A guardare il passato, ciò che è accaduto nel quarto trimestre, in fondo non c'è troppo da lamentarsi. Ottimismo che si perde subito gettando però lo sguardo in avanti e valutando il peggioramento deciso delle aspettative delle imprese lombarde per il 2019, un anno visto in salita sotto più aspetti: per produzione, domanda interna, commesse internazionali. Il senso della frenata è peraltro evidente anche analizzando i dati storici, che se in termini congiunturali indicano un progresso della produzione dell'1% dopo due trimestri in calo, su base annua certificano una crescita dell'1,9%, la metà rispetto a quanto realizzato nella prima parte dell'anno, il valore più basso dalla fine del 2016.

I dati raccolti nel monitoraggio trimestrale di Unioncamere Lombardia vanno tutti in questa direzione, segnalando una regione che viaggia ancora ad una velocità superiore rispetto alla media nazionale ma che inesorabilmente, trimestre dopo trimestre, perde slancio.

Nella media annua la produzione cresce ad esempio del 3% (+0,8% la media italiana), un dato in calo rispetto al +3,7% dell'anno precedente. Rallentamento visibile anche negli ordini interni ed esteri, che restano positivi (2,3 e 3,3%) ma con valori dimezzati rispetto a quanto accadeva all'inizio dell'anno. Una minore vivacità che manifesta qualche effetto anche in termini occupazionali, con un saldo negativo dello 0,3% tra ingressi e uscite, ma

che soprattutto si trasla in una drastica riduzione delle attese future.

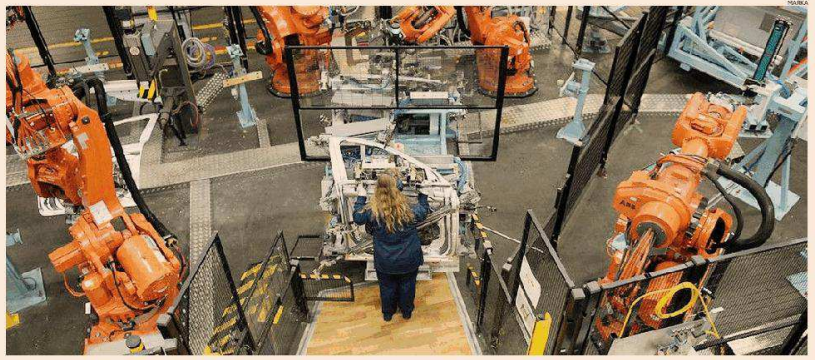
In linea con quanto accade per l'indice di fiducia monitorato dall'Istat, in calo costante dallo scorso luglio, anche la rilevazione lombarda presenta un fenomeno analogo. Per la domanda interna il saldo tra ottimisti e pessimisti è in rosso ormai da tre rilevazioni ma ciò che più preoccupa è il cambiamento di umori in termini di produzione. Qui il saldo tra ottimisti e pessimisti è quasi azzerato, toccando un punto di minimo mai registrato dal 2014. Nel quarto trimestre a prevedere un calo dei ricavi superiore al 5% è un quarto del campione, il valore più elevato registrato dalla fine del 2016.

A segnalare un'inversione di rotta è anche il focus tematico del rapporto dedicato agli investi-

menti, motore della ripresa nel biennio 2017-2018 in Italia così come in Lombardia. Decisivo l'apparato di incentivazione messo in campo dai precedenti governi, utilizzato in media dal 69% delle imprese industriali che hanno investito, con una preferenza per superammortamento.

Nell'87% dei casi si è trattato di investimenti materiali in attrezzature, macchinari e fabbricati, per la parte restante in consulenze di ricerca, brevetti, software. Ad investire lo scorso anno è stato il 65% del campione, in lieve frenata rispetto all'anno precedente, risultato di valori estremamente variegati per classe dimensionale: l'87% per le aziende oltre i 200 addetti, il 45% per quelle tra i 10 e 49. Valori comunque destinati a ridursi, se le attese delle imprese dovessero tradursi in modo lineare in scelte concrete. Alla fine del 2017 a prevedere investimenti per l'anno successivo era il 63% mentre ora questa stessa valutazione per l'orizzonte dei prossimi 12 mesi crolla al 54% per trovare un valore più basso occorre tornare al 2013. «In termini prospettici - spiega il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - la crescita del comparto manifatturiero lombardo nel 2019 lascia trasparire qualche difficoltà. È pertanto opportuno mantenere alta l'attenzione sulle comuni strategie di intervento».

Meno negativa la visione del Governatore regionale, che punta a guardare piuttosto al bicchiere mezzo pieno dei dati storici. «Valuto con moderato ottimismo - spiega Attilio Fontana - i segnali di crescita fatti registrare dalla Lombardia. La nostra regione sta puntando su innovazione, tecnologie e digitalizzazione, elementi che ci consentono di fronteggiare un momento storico poco favorevole».



PRESIDENTE CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

«Agire subito prima che sia troppo tardi»

INTERVISTA

MARCO BONOMETTI

«Iniziano a vedersi segnali non rassicuranti sul fronte della cassa integrazione»

«Un ritorno alla realtà forse sarà obbligato quando la situazione si sarà davvero aggravata. A quel punto, però, per ritrovare la crescita servirà davvero molto tempo e non sarà facile. Ecco perché invito il Governo ad agire subito, prima che sia troppo tardi».

Il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti non nasconde i propri timori. Consolidati attraverso incontri con categorie e associazioni territoriali, che pure da un'area virtuosa e in relativa "salute" vedono già profilarsi i primi effetti concreti del rallentamento. «Proprio poco fa ho incontrato gli imprenditori delle macchine utensili - spiega - e persino da parte loro, pur in presenza di un piano Industria 4.0 che ancora

incentiva gli investimenti, ho sentito una forte preoccupazione, con un mercato estero che tiene a fronte di domanda interna che ora è decisamente debole. Del resto, ciò che si percepisce in generale tra gli imprenditori è un calo della fiducia, elemento determinante per chi fa impresa, con effetti immediati sull'occupazione e, appunto, sugli investimenti. Le scelte del Governo non vanno nella giusta direzione ed è per questo che occorre una inversione di rotta. Più tardi e maggiori saranno gli sforzi per recuperare il terreno perduto». Dati non brillanti iniziano ad arrivare anche dal mercato del lavoro, con un saldo tra assunzioni e cessazioni in costante riduzione ormai da quattro trimestri. «Anche se il tasso di disoccupazione qui viaggia su livelli europei, nell'ordine del 6,5% a fine 2018, inizia a vedersi segnali per nulla rassicuranti sul fronte della Cassa integrazione», che riprende a crescere e che a gennaio ha avuto una forte accelerazione». Per Bonometti, che ricorda come di questi tempi un anno fa sembrava che l'Italia in termini di crescita

potesse «spaccare il mondo», la coincidenza temporale non è casuale. «Se guardiamo con attenzione ai dati, vediamo con chiarezza che l'inversione di tendenza si è verificata sia in Italia che in Lombardia in coincidenza del cambio del Governo. Basta guardare agli investimenti in Lombardia, dal 13,7% del 2017 al 4,3% dello scorso an-



MARCO BONOMETTI
Presidente di Confindustria Lombardia

no. Con prospettive, come si è visto, ancora meno rosee per il 2019». Frenata lombarda, inoltre, che rappresenta un problema non solo per il territorio in senso stretto ma per l'intero Paese, che da questa regione riceve storicamente un traino. «Basta guardare i dati dell'indice di produzione industriale - spiega - con la Lombardia in grado di giocare alla pari con

i "motori" d'Europa e ormai quasi a ridosso della media continentale. Mentre l'Italia purtroppo viaggia ancora tredici punti al di sotto della media lombarda, oltre 14 sell benchmark è l'Europa».

Cosa fare? Per Bonometti è cruciale ribaltare le priorità, non puntando sugli interventi assistenziali ma su ciò che può agevolare la crescita. Abbattimento del cuneo fiscale, rafforzamento dell'autonomia regionale in difesa della competitività dei territori, eliminazione dell'ecotassa sono alcuni dei temi centrali. Ma al primo posto si indica la necessità di rilanciare i cantieri, sbloccando anzitutto le 1.000 opere pubbliche già finanziate. «La Tav? Mi piacerebbe capire come è stata realizzata questa analisi costi-benefici. Osservo che si tratta di un investimento. E con questa logica, se avessimo dovuto valutare il mero impatto economico dell'autostrada del Sole, probabilmente non avremmo neppure collegato il nord e il sud del Paese».

—L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA